

menti coloro le cui domande saranno respinte si lagneranno d'ingiustizia e di parzialità.

Vediamo quale debb'essere questa norma.

Io parteggio, non è d'uopo che lo dica, per la più grande libertà di commercio. Ma per altra parte mi sembra richiedere giustizia che coloro che godono di speciali favori, ne sopportino anche i pesi. Quindi, siccome per impedire il contrabbando sono necessari locali ed opere e guardie, così vorrei che si concedessero i depositi con facoltà di riesportazione a tutte quelle città le quali fossero disposte a somministrare i locali e le opere ed a pagare le guardie. Giusta questo sistema, i depositi con facoltà di riesportazione si stabilirebbero appunto in quelle località in cui ne sarebbe giovevole lo stabilimento, non nelle altre. Questo sistema inoltre precluderebbe l'adito ad intemperanti domande, le quali non mancano mai di assediare il Governo quando questo paga e gli altri godono. Bisogna procurare che si verifichi il detto: *Ubi commodum, ibi et incommodum*.

Ora, a questa futura legge sui depositi con facoltà di riesportazione non sarà di ostacolo l'articolo che il ministro delle finanze ci propone di aggiungere alla presente? Qui non intendo parlare di ostacolo legislativo, essendo certo che il Parlamento potrà sempre fare una legge simile a quella che io ho accennata. Ma intendo parlare di ostacolo di fatto. Non vorrei cioè che il Ministero facesse troppo largo uso della facoltà, che ci domanda, di concedere depositi, di modo che, concedendone senza che le città facciano i sacrifici che ho detto di sopra, altre città muovano domande che non finirebbero più. Desidero che l'onorevole ministro mi dica quali sono a questo riguardo i suoi intendimenti, cioè quale uso voglia fare della facoltà che ci domanda.

**BASTOGI**, ministro delle finanze. Mi sembra che l'onorevole deputato Michelini abbia innanzi tutto domandato perchè coll'articolo testè proposto non si dia facoltà al ministro di accordare il favore della riesportazione per le provincie meridionali, e non nelle altre, dove vi sono porti.

Io debbo dichiarare che questa facoltà il ministro l'ha in virtù del regolamento del 16 settembre 1860; ma, poichè questo regolamento non è stato applicato alle provincie meridionali, conveniva invocare un'altra facoltà per poterne usare in quelle provincie.

Questa è la maggiore e più chiara spiegazione che mi sembra poter dare all'onorevole deputato Michelini.

In quanto poi alle regole da seguire, perchè, data questa facoltà di depositi con riesportazione ad un numero di porti in Italia, non si faciliti il contrabbando, a questo provvede l'articolo terzo.

L'articolo 2° dice: « È autorizzato il Governo ad accordare questi depositi con facoltà di riesportazione. » Ma questa facoltà non gli dà l'obbligo assolutamente di accordare a tutti quanti richiedessero questo favore nei più piccoli porti quando per le spese d'amministrazione e per altre ragioni i servizi pubblici ne venissero a soffrire.

Coll'articolo 3° poi si dichiara che il ministro provvederà all'applicazione di questa legge conforme ai regolamenti doganali del regno, così che sarà dovere del Ministero di accordare i depositi a quei porti soltanto ai quali realmente, o per la loro postura geografica, o per il loro sviluppo commerciale, questi depositi riescano a loro non solo favorevoli, ma anche di utile generale per tutta l'Italia.

**MARCHESE**. Quanto a me, dopo le osservazioni fatte dall'onorevole ministro delle finanze alle difficoltà proposte dall'onorevole Michelini, non mi resta se non a ringraziarlo particolarmente per la considerazione in cui egli ha dichia-

rato di tenere sin d'ora le condizioni del porto di Catania, che richiedono lo stabilimento di un deposito con diritto di esportazione; e son certo che fra poco quella piazza godrà di questo beneficio mercè della favorevole accoglienza che farà il Parlamento alla proposta dell'onorevole ministro.

In fine io mi congratulo anche con lui che, ad occasione di una specialità, ha saputo elevare una questione di principi, provocando dal Parlamento l'approvazione di un articolo generale, che soddisfa certamente il giusto desiderio di tutte quelle città che si trovano nella stessa condizione.

**PRESIDENTE**. Ha facoltà di parlare il deputato Scialoia.

**SCIALOIA**. Se l'onorevole Michelini vuol rispondere al signor ministro, non avrei osservazioni da aggiungere.

**MICHELINI**. Non occorre che risponda.

**PRESIDENTE**. Parli il deputato Leopardi.

**LEOPARDI**. Poichè il signor ministro delle finanze ha rimosso le obiezioni che per delicatezza faceva l'onorevole Michelini, non ho altro a dire se non che la Commissione ha all'unanimità accettato l'articolo proposto dall'onorevole ministro.

**PRESIDENTE**. Parli il deputato Bruno.

**BRUNO**. Non essendovi alcuno che combatta la proposta di legge, rinunzio a parlare.

**PRESIDENTE**. Il deputato Natoli ha facoltà di parlare.

**NATOLI**. Signori, con vivo interesse ho assistito allo svolgimento di questa discussione, e con gioia, che non potrei dire a parole, ho veduto accogliere, anche questa volta, il gran principio della libertà commerciale. Ora è in nome di questa libertà che mi corre l'obbligo di dirvi poche cose a pro di Messina, il cui commercio importa che sia prospero e fiorente, non solo per essa è per la Sicilia, ma pure per l'interesse di tutta l'Italia. Inutile il descrivervi la posizione di Messina. Essa, regina del Faro, è l'anello che unisce le due opposte rive del Mediterraneo, ed è nel porto di essa che, migliorando i tempi, dovranno incontrarsi le ricchezze dell'oriente e le produzioni dell'occidente.

Il progetto del ministro accorda libera riesportazione ai porti di Napoli e Palermo per le merci straniere che in essi si potranno immettere. Ed io di gran cuore a siffatto progetto darò il mio voto. Altri onorevoli deputati, prendendo argomento dalla proposta governativa, chiedono per altri porti dello Stato la medesima provvidenza. Ned io sarò di certo oppositore a siffatto provvedimento. Ma, ora che di tali argomenti si è voluto interessare il Parlamento, io non potrei tacere delle condizioni economiche di Messina.

Messina ha un porto franco, il quale tra per la passata mala signoria, tra per la malvagità degli uomini che dovevano amministrarlo, era beneficio piuttosto di nome che di fatto. I generi esteri che si depositavano in Messina erano gravati di spese gravosissime di stallaggio; mentre restavano depositate, d'ogni maniera di vessazioni erano soggetto; quando volevano *riesportarsi*, impossibile il descriversi le lungaggini delle formalità per le quali, come in un laberinto difficile e senza limite, era necessità di trapassare. Duolmi il dirlo, ma questa condizione di cose dura tuttora. Io non dubito di vederla sparire mercè il patriottismo del Parlamento e la prudenza del Governo. Ma che dico io! Questa condizione di cose divenne peggiore allorchè fu pubblicata la nuova tariffa doganale. Sappiate, o signori, che sotto il passato regime, i generi esteri, che depositati una volta in Messina venivano importati nel resto della Sicilia, godevano larghe bonifiche sulle tariffe generali del regno. Così le bonifiche riparavano in parte i danni dello *stallaggio*. Ma, abbassata smisuratamente la tariffa doganale, le bonifiche dispar-